



Mafia

Don Ciotti e le minacce di Riina: lotto per fedeltà al Vangelo

Le reazioni

Solidarietà bipartisan
Grasso: tutti noi saremo al tuo fianco

ROMA — Una tranquilla domenica sotto scorta, ieri, quella di don Luigi Ciotti, in campeggio con i suoi ragazzi di Libera, turbata però enormemente dalle parole di morte (svelate dal quotidiano La Repubblica) pronunciate contro di lui da Totò Riina, il capo di Cosa Nostra, intercettato nel carcere di Opera il 14 settembre dell'anno scorso: «Questo prete è una stampa e una figura che somiglia a padre Puglisi... Ciotti, Ciotti, putissimu pure ammazzarlo...», dice Riina durante l'ora d'aria al detenuto pugliese Alberto Lorusso. Don Pino Puglisi, proclamato beato dalla Chiesa di papa Bergoglio il 25 maggio 2013, fu ucciso dai boss di Brancaccio nel 1993. Ma don Ciotti non arretra, non ha paura: «Per me — replica il sacerdote in una lunga nota — l'impegno contro la mafia è da sempre un atto di fedeltà al Vangelo, alla sua denuncia delle ingiustizie... Le minacce di Totò Riina dal carcere sono molto significative. Non sono infatti rivolte solo a Luigi Ciotti, ma a tutte le persone che in vent'anni di Libera si sono impegnate per la giustizia e la dignità del nostro Paese. Cittadini a tempo pieno, non a intermittenza...».

«La politica deve però sostenere di più questo cammino — contrattacca anzi il fondatore di Libera — Ci sono provvedimenti urgenti da intraprendere e approvare senza troppe mediazioni e compromessi. Ad esempio sulla confisca dei beni, che è un doppio affronto per la mafia, come anche le parole di Riina confermano... E lo stesso vale per la corruzione, che è l'incubatrice delle mafie. La corruzione sta mangiando il nostro Paese, le nostre speranze! Corrotti e corruttori si danno manforte per minimizzare o perfino negare il reato...». Infine, un pensiero dedicato a don Puglisi: «Riguardo a lui, a cui non oso paragonarmi perché sono un uomo piccolo e fragile, un mafioso divenuto collaboratore di giustizia parlò di "sacerdoti che interferiscono". Ecco, io mi riconosco in questa Chiesa che "interferisce"...». Numerose e

immediate le reazioni di solidarietà nei suoi confronti: «Caro Luigi — gli ha scritto su Facebook il presidente del Senato Piero Grasso — sono più di venti anni che sfidi la mafia con coraggio e passione e so che non ti sei lasciato intimorire nemmeno per un attimo: continuerai sulla strada della lotta alla criminalità, e tutti noi saremo al tuo fianco. Un abbraccio, Piero». Parole importanti anche da parte di Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare Antimafia: «Don Ciotti non è solo e non resterà solo nella battaglia contro i poteri mafiosi». E il presidente della Camera Laura Boldrini ha ricordato il suo primo giorno a Montecitorio quando volle indossare il braccialetto bianco simbolo della campagna di Libera contro le mafie e la corruzione: «Il mio impegno a fianco di don Luigi continua, oggi più che mai», ha assicurato la Boldrini, convinta che don Ciotti sia soprattutto temuto da Cosa Nostra «per aver portato i giovani a coltivare le terre che un tempo erano delle cosche e per aver fornito così un'alternativa alla logica del sopruso e dell'intimidazione, di cui la mafia si nutre».

Fabrizio Caccia

